

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA
Dipartimento di Architettura
Corso di laurea magistrale in Architettura
a.a. 2017-2018

Corso di Storia dell'architettura antica e medievale
Prof. Renata Samperi

Introduzione

Materiali della lezione del 28 febbraio 2018

Bibliografia:

A. BRUSCHI, *Introduzione alla storia dell'architettura*, Milano, Mondadori Università 2009.

Grazie a una netta frattura con il passato, ora possiamo prendere in considerazione un nuovo aspetto dell'architettura, corrispondente alla civiltà tecnologica dell'epoca in cui viviamo; distrutta la morfologia degli stili morti, ci dirigiamo verso un ritorno a un'onestà di pensiero e di sentimento. (Walter Gropius)

Mandare a Roma gli studenti di architettura significa rovinarli per tutta la vita. Il Gran Prix de Rome e Villa Medici sono il cancro dell'architettura francese. (Le Corbusier)

Perché il ministero non ha ancora proibito all'École l'insegnamento dei tre ordini, con i loro capitelli? (Le Corbusier)

Gli storici dell'architettura (...) hanno bisogno di sezionare le opere antiche e perciò distinguono il capitello dalla base e la colonna dalle altre parti, e l'interno dall'esterno e il monumento dalle case e le strade minori dalle maggiori e così distruggono in noi fin dall'infanzia il senso della città. (Giovanni Michelucci)

La nostra educazione poggia sulla cultura classica. L'architetto è un muratore che ha studiato il latino. (Adolf Loos)

I nostri antenati resteranno sempre i nostri maestri (Alvar Aalto)

Templi, cattedrali, fori, teatri e palazzi raccontavano la storia più sensibilmente dei vecchi rotoli di pergamena. (Alvar Aalto)

Educazione classica, non derivazione classica. (Gio Ponti)

La storia è per un architetto un modo per prendere coscienza della natura del terreno su cui camminiamo, ma non dobbiamo farci illusioni sulle sue capacità di insegnarci l'arte del camminare. (Vittorio Gregotti)

Il mio lavoro di storico è stato un consapevole strumento per mettermi in condizione di "fare" delle architetture, intrecciate indissolubilmente con altre architetture già esistenti. (Paolo Portoghesi)

Non esiste il passato, tutto è simultaneo nella nostra cultura, esiste solo il presente, nella rappresentazione che ci facciamo del passato, e nell'intuizione del futuro. (Gio Ponti)

Non esiste lettura storica che non sia condizionata dal nostro impegno nel presente. (Manfredo Tafuri)

Si fa storia dell'architettura perché si cerca il significato dell'architettura attuale. (Manfredo Tafuri)

La critica si identifica con la storia, ogni tentativo di separazione di critica e storia è artificioso. (Manfredo Tafuri)

La casa deve piacere a tutti. A differenza dell'opera d'arte, che non ha bisogno di piacere a nessuno. L'opera d'arte è una faccenda privata dell'artista. La casa no. L'opera d'arte viene messa al mondo senza che ce ne sia bisogno. La casa invece soddisfa un bisogno. (Adolf Loos, 1910)

L'architettura non è un'arte, poiché qualsiasi cosa serva a uno scopo va esclusa dalla sfera dell'arte (Adolf Loos)

La pittura agisce su due dimensioni, anche se può suggerirne tre o quattro. La scultura agisce su tre dimensioni, ma l'uomo ne resta all'esterno, separato, guarda da fuori le tre dimensioni. L'architettura invece è come una grande scultura scavata al cui interno l'uomo penetra e cammina. (Bruno Zevi)

L'architettura a null'altro è riducibile se non a una irrisolvibile dialettica di necessità e libertà. (Francesco Dal Co)

Un brutto libro si può non leggere; una brutta musica si può non ascoltare; ma il brutto condominio che abbiamo di fronte a casa lo vediamo per forza. (Renzo Piano)

Arnaldo Bruschi

Introduzione alla storia dell'architettura

Considerazioni sul metodo
e sulla storia degli studi



 MONTEDORE
UNIVERSITY



SAPIENZA
UNIVERSITY OF ROME

«Qual è il ruolo della storia nella formazione dell'architetto? (...)

Soltanto la conoscenza del passato può dare quella consapevolezza dell'essere - ora – in *questo momento* del processo storico (e quindi di dover agire di conseguenza) (...)

Un momento del processo storico che ha avuto precedenti che ci condizionano e che è comprensibile solo conoscendolo nel suo complesso e articolato sviluppo.» (A. Bruschi, *Introduzione...*, p. 52)

«L'architetto agisce in un ambiente fisico che è frutto della storia (naturale e umana), che ha assunto nel tempo alcuni suoi caratteri specifici, che ha, per così dire, una sua 'vocazione'. Vocazione che è pure possibile talvolta contraddire ma solo se sostenuti da una sicura consapevolezza storica e critica (e non solo spinti da anche nobili ambizioni di espressione e affermazione 'artistica' personale o, spesso, da meno nobili interessi).» (A. Bruschi, *Introduzione...*, p. 53)

Nella storia dell'architettura, «a differenza di quanto avviene spesso nella storia dell'arte, l'attenzione storica e critica si sposta dall'*autore* e dallo stesso risultato visivo conclusivo dell'opera – pur senza, ovviamente ignorarli – al suo *processo di formazione* con l'intervento e la partecipazione di molti protagonisti.» (A. Bruschi, *Introduzione...*, p. 68)

Gli storici architetti impiegano «gli stessi strumenti operativi (ma anche conoscitivi) del mestiere dell'architetto che progetta: il disegno, lo schema grafico, il rilievo, la restituzione (...)» (A. Bruschi, *Introduzione...*, pp. 56-57)

«Attraverso i corsi generali, istituzionali, (...) dovremmo fornire, più che tante nozioni, le coordinate storiche di un quadro generale; soffermandoci non soltanto sui nodi di vertice qualitativo (...), ma anche e specialmente sui momenti di cambiamento, di trapasso, di crisi e di trasformazione. Indicando i caposaldi spesso problematici (...) di un processo in continuo divenire (...)

Più che dare – e pretendere agli esami – una serie (...) di dati, di soggettive interpretazioni critiche (...) fornite non di rado [dai docenti] come l'unica verità, credo che dovremmo insegnare a osservare e riflettere. Dovremmo dare agli studenti le tracce guida e gli strumenti intellettuali (...) per orientarsi, per capire il senso generale dei fenomeni, per selezionare a loro modo le conoscenze. Dovremmo dare le indicazioni per ulteriori possibili approfondimenti personali, per rielaborare e maturare le proprie idee, per farsi una propria coscienza critica atta a orientare nelle future scelte progettuali (..)

Questo tipo di didattica dovrebbe portare a un risultato fondamentale: far capire l'architettura (...) far comprendere dall'interno quali sono i problemi concreti dell'architettura.» (A. Bruschi, *Introduzione...*, pp. 55-57)

Utilitas, firmitas, venustas

L'*utilitas* (funzionalità) si avvale di specifiche tipologie organizzative.

La *firmitas* (statica) si attua in specifici sistemi strutturali, mediante materiali e tecniche costruttive.

La *venustas* (aspetti visivi) costituisce il risultato finale, formale che sintetizza e manifesta un processo complesso.





